

L'INIZIATIVA. La nazionale azzurra oggi vola in Bosnia, dove domani giocherà in amichevole

Sarajevo è pronta «Che non sia solo una festa di calcio»

IL PUNTO

**Sacchi story
e il bel gesto
rovinato**

Sarà l'amichevole della solidarietà. Per i bosniaci. Per gli italiani, invece, siamo alle solite divisioni. Complimenti: riusciamo a dare toni di guerra anche a una partita che è un segno di pace. C'è la Bosnia, ma per molti c'è Sacchi. E poi ci sono le sorti della panchina della Nazionale, e poi si parlerà di Wembley ultima spiaggia del ct. Un minimo di decenza imporrebbe un assoluto black out su queste vicende, almeno per le 36 ore di questa trasferta. E invece, tra sacchini e anti, tra zona e uomo, tra pressing e ripartenze, si riuscirà - l'aria è quella - a seppellire con stupide polemiche gli undicimila morti di Sarajevo, i mille giorni di un assedio record. La partita Italia-Bosnia non può resuscitare uomini. Non può cancellare quattro anni di guerra. Non farà tornare sani i mutilati di guerra, molti dei quali bambini. Epperò, resta comunque un bel gesto: è la prima partita di calcio internazionale a Sarajevo. Ma per gli italiani, si sa, conta solo Sacchi. □ S.B.

Grande attesa a Sarajevo per la nazionale di calcio italiana. Gli azzurri sbarcheranno oggi pomeriggio. In mattinata allenamento. Infortunato Costacurta: al suo posto Apolloni. Nesta in dubbio forse non parte.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Sarajevo, innanzi tutto. Poi, il resto: Lentini, Marchegiani, Padalino, Giunti. E Sacchi che ci sarà. E Costacurta che non ci sarà, bloccato da un infortunio e sostituito all'ultimo momento da Apolloni. E forse non ci sarà neppure il laziale Nesta, che ha problemi fisici: stamane in allenamento il provino, poi i medici decideranno se è il caso di portarlo a Sarajevo. E il vicepresidente Veltroni che non ci sarà, trattenuto in Italia da impegni di governo (al suo posto Mario Valitutti, responsabile ufficio sport della Presidenza del Consiglio). E l'ex-presidente federale Matarrese, che come previsto non ci sarà per seguire dal vivo quest'amichevole della solidarietà Bosnia-Italia, in programma domani allo stadio «Kosovo».

Sarajevo. «Sarà uno spettacolo come raramente si ha occasione di vedere» era scritto ieri su «Vecernje Novine», uno dei quotidiani della capitale bosniaca, che ha parlato della

squadra azzurra come di una «nazionale amica». «Vecernje Novine» ha ricordato che «mentre il resto del mondo poteva tranquillamente godersi il calcio, i nostri stadi venivano distrutti dalla guerra e i nostri calciatori, invece di prendere scarpette e pallone, si armavano di fucile per difendere la propria città e il proprio paese». Per «Oslobodjenje» (Liberazione) lo «storico» giornale di Sarajevo che è riuscito a non sospendere le pubblicazioni durante la guerra, l'amichevole di domani «non è solo calcio. È la partita di tutti noi». Al calcio ci ha pensato il tecnico della nazionale bosniaca, Fuad Musurovic: «Non ci chiederemo in difesa. Cercheremo di fare una bella figura contro i vicecampioni del mondo». Speriamo che anche la Nazionale sappia fare una bella figura, e non ci riferiamo al pallone. Mercoledì mattina, infatti, Sacchi e i giocatori visiteranno l'ospedale pediatrico di Sarajevo: che non sia la solita toccata e



Gianluigi Lentini torna in nazionale dopo tre anni e mezzo, sotto Joao Havelange presidente della Fifa

Bartolotti-Palma/Effige

fuga. Lo stadio è pronto. Due mesi di duro lavoro, dal giorno del meeting di atletica leggera. Hanno fatto crescere un bel prato, curandolo filo per filo. Domani, ci sarà il tutto esaurito: sono stati già venduti trentaseimila biglietti, la capienza è di quarantaseimila. Ci saranno anche mille soldati italiani del contingente Nato, composto in totale da duemila uomini: sono stati scelti, chissà perché, i più meritevoli.

Lentini. Della serie, quelli che ritornano. Bella storia, la sua. Ha ventisei anni, è nato in una città che ha un nome letterario (Carmagnola), è uno che ha già vissuto, così giovane, esperienze importanti. Ha visto la morte in faccia, l'agosto di tre anni fa, in un incidente automobilistico. Ha visto l'eccesso del successo, con i moti di piazza (a Torino) quando fu

ceduto al Milan (luglio 1992). Ha visto il conto in banca crescere vertiginosamente in quello che rimane anche più sporchi, lo stesso pool di Mani Pulite ha cercato di vederchi chiaro) del calcio italiano. Ha visto, infine, quanto sia facile anche per un bravo come lui finire nel retrobottega, con l'etichetta di «suonato». E poi le donne, belle, e poi una vita da giovane irrequieto di quest'epoca. Una carriera ben messa, che tre anni fa fece una conversione a U. La difficile convalescenza, i problemi con l'allenatore milanista Capello, l'addio alla Nazionale, dove l'ultima partita (dodici gettoni) è datata 1 maggio 1993 (Svizzera-Italia 1-0). Tutto al rovescio fino all'incontro con il vecchio maestro, Emiliano Mondonico, uno che non ha proble-

mi a gestire i talenti. All'Atalanta, Lentini si è rigenerato. Fino al ritorno in Nazionale. Che, per ora, è un premio, ma potrebbe diventare qualcosa di più duraturo. Oltre Lentini, Giunti e Padalino, le due facce nuove della nazionale. Giunti ha il viso da fotomodello, è nato a Perugia, ma calcisticamente si è fatto le ossa a Città di Castello, poi è tornato a Perugia e ha compiuto tutta la trafila, dalla C1 alla serie A. Lo scorso anno il presidente Gaucchi volle metterlo fuori rosa. Ma non se ne fece niente, anche perché Giunti giocava bene, al punto di essere premiato a fine stagione come miglior calciatore del Perugia. Quest'anno, otto partite in serie A e due bei gol, all'Atalanta e al Parma. Un bel calciatore, Giunti, che ha due grandi doti: gioca di prima e sa prima di ricevere il pallone a chi e

dove passarlo. Padalino, che il presidente della Fiorentina Cecchi Gori definisce un «fuoriclasse», è un difensore dotato di classe, uscita intatta dall'esperienza zemaniana. Sforò l'azzurro un anno fa, poi non accadde nulla. È ragazzo sveglio e orgoglioso, forse troppo, al punto che quattro anni rischiò di restare a spasso. Voleva un ingaggio altissimo perché, diceva, «i miei piedi lo meritano». Finì in B, al Bologna, poi risalì la china. Questo ha detto ieri Padalino: «Finalmente un momento felice. Cosa posso dire di Sacchi? Che il suo Milan, quello degli olandesi, è stata la squadra più bella dell'ultimo decennio. Forse la gente pensava che con la Nazionale Sacchi potesse ripetersi pari pari. Ma la guida di una squadra di club non si svolge in termini uguali. Vado a Sarajevo felice».

IL CASO. A Ginevra riunione della commissione Fifa

Ecco le nuove proposte per rivoluzionare il calcio



**Assocalciatori
Campana rivela:
«Lottiamo soli
contro i violenti»**

Il problema della violenza e del razzismo negli stadi ritorna tristemente d'attualità e il presidente dell'Aic (Associazione italiana calciatori), Sergio Campana, lancia l'ennesimo grido d'allarme: «Vorremmo avere al nostro fianco nella battaglia contro la violenza anche le altre componenti del calcio italiano, Coni, Federazione e Leghe ma purtroppo non è così». «Continuiamo a ricevere segnalazioni di giocatori minacciati vittime di episodi di teppismo - ha detto Campana, ieri a Milano al termine del consiglio direttivo dell'Aic - abbiamo fatto alla Lega i nomi delle sedi dove avvengono questi fatti ma inutilmente». Campana si è poi rivolto anche al vicepresidente del consiglio Walter Veltroni: «Ho letto della sua preoccupazione per il doping, la violenza forse non è di allarme sociale così elevato ma ha la sua rilevanza». «Deboli però gli strumenti dei calciatori: «Potremmo ritardare le partite - ha spiegato - ma servirebbe a poco. Lavoreremo poi per migliorare il rapporto tra calciatori e tifosi». A margine del direttivo dell'Aic, Marco Branca ha espresso solidarietà ai compagni di squadra, Ince, Winter e Angolma, fatti oggetto domenica pomeriggio a Verona di cori a sfondo razzista.

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. Il professionismo arbitrale, il caso dell'interista Kanu, le questioni di sicurezza dopo la tragedia in Guatemala, o ancora come cambiare il gioco del calcio per renderlo più spettacolare. Questi alcuni dei temi trattati dalla Fifa nei quattro giorni di riunioni da oggi a venerdì. Proprio quello dell'8 novembre sarà il giorno più interessante con la discussione delle proposte per rivoluzionare le regole del gioco. La federazione internazionale, nell'ambito della "Fifa task force 2000", ha invitato Franz Beckenbauer, Michel Platini, Johan Cruyff, Roberto Bettega, Oscar Washington Tabarez, Marco Van Basten, l'ex-interista Hansi Muller, la giocatrice statunitense Michelle Akers e l'arbitro belga Guy Goethals per discutere assieme ai presidenti della Fifa Joao Havelange e dell'Uefa Lennart Johansson di possibili miglioramenti del gioco. Molto nutrito l'ordine del giorno. I prestigiosi «esperti» suggeriranno modifiche per quanto riguarda il fallo laterale, l'estensione della regola del retropassaggio al portiere (per il momento, il portiere non può prendere con le mani un passaggio effettuato in modo intenzionale da un compagno con il piede. Si parla di «vietarlo» anche con le altre parti del corpo), di quella dei «quattro passi» per l'estremo difensore o del fuorigioco passivo. In agenda anche discussioni sul «golden goal», la questione del doppio arbitraggio, del tempo effettivo, delle recinzioni di sicurezza e dell'etica del gioco. Molto probabili anche vivaci scambi di opinioni sulla proposta di due televisioni tedesche (Rtl e Sat 1) di suddividere le partite in tre tempi di 30 minuti.

I lavori iniziano con la riunione della commissione arbitri: oltre al professionismo, verrà esaminata la questione del fuorigioco passivo e verranno avanzate alcune proposte di modifica delle regole del gioco. Fra queste si parlerà, per esempio di un allargamento dell'area di rigore, dell'introduzione dei calci

d'angolo «corti», o ancora dell'eventuale divieto per la difesa di costituire una barriera sui calci di punizione. Si tratterà comunque solo di discussioni, in quanto solo l'International Board (che si riunirà a marzo 1997) può approvare cambiamenti alle «Leggi del Gioco».

Domani la commissione di medicina sportiva studierà gli effetti sugli organismi delle gare in altura, parlerà del caso di Kanu (e delle misure di prevenzione per evitare che un simile dramma si riproduca), e farà il punto sul centro Fifa. I lavori proseguiranno con la seduta della commissione tecnica. All'ordine del giorno, il progetto per un diploma di allenatore Fifa, il calcio dei disabili e la valutazione dell'ultimo Europeo e del torneo olimpico. Nel tardo pomeriggio, il vicepresidente Fifa Antonio Matarrese, assieme al messicano Guillermo Canelo, al segretario generale della Fifa Joseph Blatter ed a delegazioni delle federazioni coreana e giapponese discuteranno delle questioni più urgenti riguardo al Mondiale "congiunto" del 2002. Giovedì si riunirà la Commissione di organizzazione della Coppa del mondo. In agenda diversi punti riguardanti Francia 98. Si parlerà anche della gara di qualificazione Estonia-Scizia (che sarebbe dovuta svolgersi lo scorso 9 ottobre, ma i giocatori baltici rifiutarono di scendere in campo perché l'ora d'inizio era stata anticipata) e della situazione di Liberia, Burundi e Bosnia-Erzegovina. Sulla fase finale, verranno fissati gli orari d'inizio delle gare. Lo stesso giorno, la Fifa parlerà della Coppa delle Confederazioni (che riunirà le nazionali vincitrici dei rispettivi tornei continentali) e di quanti giorni prima di un incontro fra nazionali i giocatori debbono essere liberati dai loro club. Poi, la commissione «sicurezza e fair-play» esaminerà le conseguenze della tragedia in Guatemala e le condizioni di lavoro dei bambini nelle industrie che fabbricano i palloni di cuoio.

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

I programmi della settimana
dal 10 al 16 NOVEMBRE

FILM TV
L'UNICO
SETTIMANALE
DI CINEMA

Dr. EDDIE IL COMICO SI INGRASSA
e **Mr. MURPHY** IN "IL PROFESSORE MATTO"